

Thomas Leoncini: «Non sono un poeta, descrivo solo la poesia che ho intorno»

Il 24enne scrittore spezzino dall'autopromozione dei social network all'editoria tradizionale con "La nostra vita è ora"



di Gabriele Santoro

ROMA (29 aprile) - «Non sono un poeta e questo non è un libro di poesie. Sono piuttosto in narratore che si limita a descrivere la poesia che ha intorno». Thomas Leoncini accoglie con questa insolita e spontanea apertura i lettori della raccolta di versi "La nostra vita è ora" (*Cavallo di ferro*, pag.107, euro 12). Il ventiquattrenne scrittore spezzino appartiene di diritto alla generazione dei social network, da Facebook a My Space. Con l'intraprendenza e l'esigenza intima di far conoscere in forma poetica o canzone i propri stati d'animo sul nostro presente ha iniziato a coltivare gli spazi aperti di Internet. Le poesie d'amore di Leoncini hanno catturato prima l'attenzione di migliaia di utenti sul web, presto diventati fan, poi quella dei media e delle case editrici tradizionali che pubblicano i suoi scritti.

Ne "La nostra vita è ora" non si parla solo d'amore. Nell'Italia dei circa mille morti sul lavoro annui (dati 2009, fonte Inail) i versi di "Un operaio ucciso (dall'amianto)" sono un antidoto al letargo

dell'indifferenza: «L'amianto era il mio isolante, lo trattai come fosse pane indurito per dieci anni. Lo credevo amico ma distrattamente stuprò il mio polmone, camminando senza fretta mi prendeva a botte l'anima». Leoncini raffigura molti personaggi a immagine e somiglianza dei nostri giorni. "Un milionario" triste che con il denaro soddisfa tutte le voglie possibili tranne una: «non essere mai nato». "Un prete distratto" che con le proprie perversioni sessuali «disegna il cammino strappando fiori dal paradiso». Le angosce di "Un giovane soldato" delle contemporanee missioni di pace al quale spiegano che «ammazzare è l'unico modo per salvare tutto quello che ha intorno».

Dove nasce il **Thomas Leoncini scrittore** e quanto è stata importante la Rete?

«Internet mi ha permesso di nascere artisticamente. I primi libri che ho pubblicato non avevano praticamente distribuzione, mentre iniziando ad autopromuermi sui social network moltissime persone hanno iniziato a leggermi e apprezzarmi. Ho cominciato sei anni fa a pubblicare sul web, oggi ho [oltre sessantamila contatti su My Space](#) e circa settemila fan [sui vari profili di Facebook](#). Se hai un'idea che funziona, un talento, la passione e la pazienza di portarlo avanti la Rete è il luogo per eccellenza della meritocrazia».

Com'è avvenuto il passaggio dall'autopromozione alla produzione letteraria di un editore "tradizionale"?

«Intanto è fondamentale la perseveranza per chi ha voglia di scrivere. Insistere sempre, a costo di diventare "rompi balle". Con il tempo giornali e televisioni si sono interessati e grazie all'incontro con Romana Petri (scrittrice e direttrice editoriale di Cavallo di ferro), che è rimasta colpita positivamente dai miei testi, sono approdato all'editoria classica. Non ho assolutamente smesso di gestire il mio rapporto on-line con i lettori».

Ha senso parlare di una nuova primavera della poesia grazie alla diffusione dei social network?

«La poesia dovrebbe essere il pane quotidiano dei giovani, come una forma di ribellione e di protesta. Una modalità di espressione che ti fa innamorare della vita. Purtroppo spesso la poesia viene associata ai banchi di scuola, al dover imparare a memoria versi di cui non si comprende il significato e l'arte svanisce. Per esempio la *Divina Commedia* l'ho scoperta veramente solo dopo il periodo scolastico ed è stato un incontro illuminante. Così come penso che nelle scuole andrebbero fatti studiare i testi delle canzoni di Fabrizio De André, per avvicinare i giovani alla poesia che si fa musica».

Qual è il filo conduttore de "La nostra vita è ora"?

«Il titolo del libro ne riassume il senso. Le nostre giornate caotiche sono fortemente ancorate al presente e piene di quattro elementi fondamentali: amore, sesso, felicità e dolore che sono i temi dei miei versi. L'amore ci spinge a un desiderio di possesso, a uno stato di felicità che una volta raggiunto spesso svanisce. Provo a raccontare la mia propensione quotidiana a innamorarmi di persone e situazioni nuove. La seconda parte del libro è meno leggera. Offro al lettore le mie sensazioni su argomenti delicati, dal disagio giovanile all'immigrazione».

Tag

thomas leoncini, romana petri, cavallo ferro

In Primo Piano

ECONOMIA

■ Crisi Grecia, Moody's corregge il tiro: «L'Italia non è tra i paesi più a rischio»

NELMONDO

■ Gran Bretagna, Cameron vince ma non ha la maggioranza assoluta

SPORT

■ Balotelli: Totti mi ha detto negro di m... Il capitano della Roma: provocatore nato

ROMA

■ I neofascisti manifestano a Roma: piazza della Repubblica blindata

NELMONDO

■ Vulcano Islanda, terzo giorno di stop consecutivo spazio aereo Irlanda

Le news più lette

DI OGGI | DELLA SETTIMANA | DEL MESE

- Isola dei famosi, questione da Pooh: a Daniele Battaglia la settima edizione
- Thomas Leoncini: «Non sono un poeta, descrivo solo la poesia che ho intorno»
- La lirica piange Giulietta Simonato, una delle più grandi voci del Novecento
- Vasco Rossi trionfa a Londra: ottomila fans all'Apollo Hammersmith
- New York, storia della Grande Mela costruita da malandrini e tagliagole

Cerchi una casa con il giusto CARATTERE?

IL MESSAGGERO PER I LETTORI

INIZIATIVE EDITORIALI

Scopri le grandi iniziative de Il Messaggero

GIORNALE CARTACEO

Abbonamenti, Arretrati, Prezzi per l'estero, Consegna a domicilio.

SPECIALI ONLINE



Eufarma, farmacie differenti
Sfoggia il catalogo

CINEMANIA



PARNASSUS - L'uomo che voleva ingannare il diavolo
Di Terry Gilliam

Il dottor Parnassus ha lo straordinario dono di riuscire a realizzare i sogni del pubblico del suo piccolo spettacolo itinerante



AVATAR

Di James Cameron

Nel 2154 una compagnia interplanetaria terrestre intende sfruttare i giacimenti minerali di Pandora, luna del gigante gassoso Polifemo



IL MONDO DEI REPLICANTI